

## OPERARE INSIEME PER ATTUARE IL DONO DELLA SPERANZA E DELLA TENEREZZA DI DIO – CI RIUSCIREMO MAI? N.1

### d. Nazzareno Iacopini Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute

Penso che per essere buoni samaritani nella società attuale, occorre fare qualcosa di più di quello che ha fatto, secondo la parabola evangelica, il buon samaritano nella società di allora, meno complessa e stratificata.

Dovremmo pensarci bene su che cosa significa “*qualcosa di più*” da fare oggi nel campo della sanità, del volontariato e della Chiesa.

Mi sforzo di indicarlo attraverso un duplice passaggio:

- 1) Puntare di più sull'operare insieme;
- 2) Saper diffondere con maggior forza i doni della speranza e della tenerezza di Dio.

#### Operare insieme.

Non so quale può essere, nella Chiesa, la reazione nell'affermare che bisogna operare insieme. Forse viene spontaneo pensare a “l'unione fa la forza” per cui se nel nostro impegno di volontariato, di professionista, di operatore sanitario, di operatore pastorale, di Clero, ci mettiamo insieme con tanta buona volontà a dare una mano nelle varie situazioni, senza alcun dubbio rendiamo un grande vantaggio alla struttura in cui operiamo e più ancora alle persone che curiamo, sotto tutti gli aspetti, sia corporali che spirituali.

Ed è vero che sia così. Eppure di fronte a questa spontanea reazione, occorre fare un passo indietro molto più importante e molto più profondo.

L'avverbio **insieme** prima di operosità, indica la nostra identità di persone, la nostra natura di cristiani. L'avverbio **insieme** richiama prima dell'operosità la comunionalità. Così si esprime Don Tonino Bello: “Il problema della comunione ecclesiale non è un problema di maggiore efficienza, ma è un problema teologico. Se è vero che la Chiesa è “popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” come dice il Concilio; se è vero che invociamo lo Spirito perché tutti “diventino un solo corpo e un solo Spirito”, come si esprime la liturgia della messa; se è vero che la Chiesa è “propaggine della comunione divina”; se è vero che essa è “icona della Santissima Trinità”, come si esprimono i teologi oggi, nel senso che viene dalla Trinità, è strutturata immagine della Trinità, e va verso il compimento trinitario della storia; se, dunque, la Trinità è la sorgente, l'immagine esemplare e la meta ultima della Chiesa; se è vero tutto questo .... Bisogna concludere che come

nella Santissima Trinità, anche nella Chiesa la comunione delle persone entra nel suo costitutivo essenziale, indispensabile e vitale.

Comunione, che non nasce dalla necessità di stringere le fila o dell'urgenza di serrare i ranghi per meglio far fronte al mondo che c'incalza. La comunione nasce da una ineluttabilità ontologica, non da un calcolo aziendale. Insieme, quindi, per essere: non certo per contare di più, per incidere di più, per produrre di più, per apparire di più!